

Naspi 2015, guida alla nuova indennità di disoccupazione

Con il **Jobs Act** cambia anche l'indennità di disoccupazione. Dall'**1 maggio 2015** la **Naspi** (Nuova prestazione di Assicurazione sociale per l'impiego) va a sostituirsi all'[Aspi](#) e alla Mini Aspi, indennità introdotte dalla riforma Fornero nel 2012.

Come confermato dal decreto attuativo approvato dal Consiglio dei Ministri l'**11 giugno scorso**, è che la **durata massima dell'indennità sarà sempre di 2 anni**, mentre prima si era ipotizzato che a partire dal 2017 sarebbe scesa a 18 mesi.

Cos'è la Naspi e a chi spetta

Per Naspi, stando al Decreto Legislativo del 4 marzo 2015 n. 22 e come meglio precisato nel Decreto attuativo del Jobs Act in materia di ammortizzatori sociali, è un assegno che spetta mensilmente a chi si trova **in stato di disoccupazione involontaria** (a chi, cioè, non si è licenziato). Tra questi sono inclusi anche gli **apprendisti** e i **soci di cooperativa** che, dopo esserne entrati a far parte, hanno stabilito un rapporto di lavoro subordinato.

Se però sei un dipendente della **Pubblica Amministrazione** sappi che, nel tuo caso, dovrai fare riferimento alla "vecchia" Aspi: la nuova indennità infatti esclude i dipendenti della PA e inoltre, gli operai agricoli.

Anche per i **collaboratori coordinati e continuativi** e a **progetto** è prevista dal Jobs Act una indennità di disoccupazione, chiamata invece **Dis-Coll** che spetta a chi ha perso il lavoro tra l'1 gennaio e il 31 dicembre 2015 ed è iscritto alla sola gestione separata dell'INPS senza essere né pensionato né in possesso di partita IVA. Per ottenere questa indennità i collaboratori devono avere versato almeno 3 mesi di contributi a partire dall'1 gennaio 2014, di cui una mensilità deve essere nel 2015. La Dis-Coll sostituisce l'indennità una tantum prevista dalla Legge Fornero e non può essere percepita per più di sei mesi.

I requisiti

Per ottenere la Naspi bisogna essere in possesso di questi **4 requisiti contemporaneamente**:

- essere (ovviamente) in stato di disoccupazione;
- poter far valere nei **4 anni** che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione **almeno 13 settimane di contributi**;
- poter far valere, nei **12 mesi** che precedono l'inizio della disoccupazione **almeno 30 giornate di lavoro effettivo** a prescindere dal minimo contributivo. Per giornate di lavoro effettivo, si intendono quelle di effettiva presenza al lavoro indipendentemente dalla durata oraria.

Ti sarà capitato spesso di sentire di datori di lavoro che non versano i contributi, se sei in questa situazione e stai leggendo cosa dice il punto 2, non ti preoccupare: la Naspi spetta anche a chi ha avuto un datore di lavoro che ha trattenuto i contributi in busta paga, ma **non li ha mai effettivamente versati**.

Naspi in caso di dimissioni per giusta causa

La [circolare dell'Inps n.94 del 12 maggio](#) precisa che ci sono casi in cui, anche chi si licenzia, può avere diritto alla Naspi.

Eccoli:

- mancato pagamento dello stipendio,
- avere subito mobbing o molestie sessuali sul lavoro
- peggioramento delle proprie mansioni lavorative
- variazioni di condizioni di lavoro a seguito della cessione dell'azienda ad altre persone (fisiche o giuridiche dell'azienda);
- spostamento del lavoratore da una sede a un'altra senza motivazioni plausibili (tecniche, produttive o organizzative);
- comportamento ingiurioso da parte del datore di lavoro.

Come si calcola la Naspi

Quanto ti spetterà mensilmente? Il calcolo da fare è il seguente: sommare tutte le retribuzioni imponibili degli ultimi 4 anni e dividere il numero ottenuto per le settimane di contribuzione che si hanno. Il quoziente va poi moltiplicato poi per il coefficiente 4,33.

Se la retribuzione mensile che ne viene fuori è **pari o meno di 1195 euro**, l'assegno sarà il **75% della retribuzione**, se invece l'importo è superiore ai 1195 euro, al 75% viene aggiunto il **25% della differenza** tra questo importo e la retribuzione mensile.

La Naspi però prevede che si possa percepire comunque **non più di 1300 euro** al mese, dal **quarto mese** in poi, l'importo mensile viene ridotto progressivamente del **3% al mese** e questo fino alla sua durata.

Quanto dura?

La Naspi viene corrisposta per un numero di settimane pari alla **metà delle settimane** che si è lavorato negli ultimi 4 anni per arrivare a un **massimo**, confermato dal Governo l'11 giugno scorso, di **2 anni**, sempre se nel frattempo **non si è trovata nessun'altra occupazione**.

Presentazione domanda

La domanda va presentata **entro 68 giorni** da quando **si è concluso il rapporto di lavoro e dal lavoratore stesso**.

Ecco come:

- rivolgendosi presso la nostra sede di **patronato**

Vista la decorrenza della Naspi a partire dall'ottavo giorno successivo al licenziamento, ti consigliamo di presentare la domanda non appena possibile, altrimenti l'indennità parte dal primo giorno successivo a quando si è presentata la domanda.

Documentazione necessaria

- Carta di identità e codice fiscale fronte e retro in corso di validità;
- Ultimi 3 cedolini o buste paga;
- Data di assunzione e licenziamento anagrafica del datore di lavoro;
- Coordinate bancarie IBAN;
- Mandato di assistenza sindacale firmato;

Vista la decorrenza della Naspi a partire dall'ottavo giorno successivo al licenziamento, ti consigliamo di presentare la domanda non appena possibile, altrimenti l'indennità parte dal primo giorno successivo a quando si è presentata la domanda.